

# L'Ossario racconta

Il "risorgimento" museografico dell'Ossario di Custoza grazie alla riorganizzazione degli spazi storici e a una nuova esposizione permanente

Testo: Eleonora Principe

Foto: Ben Turpin Studio

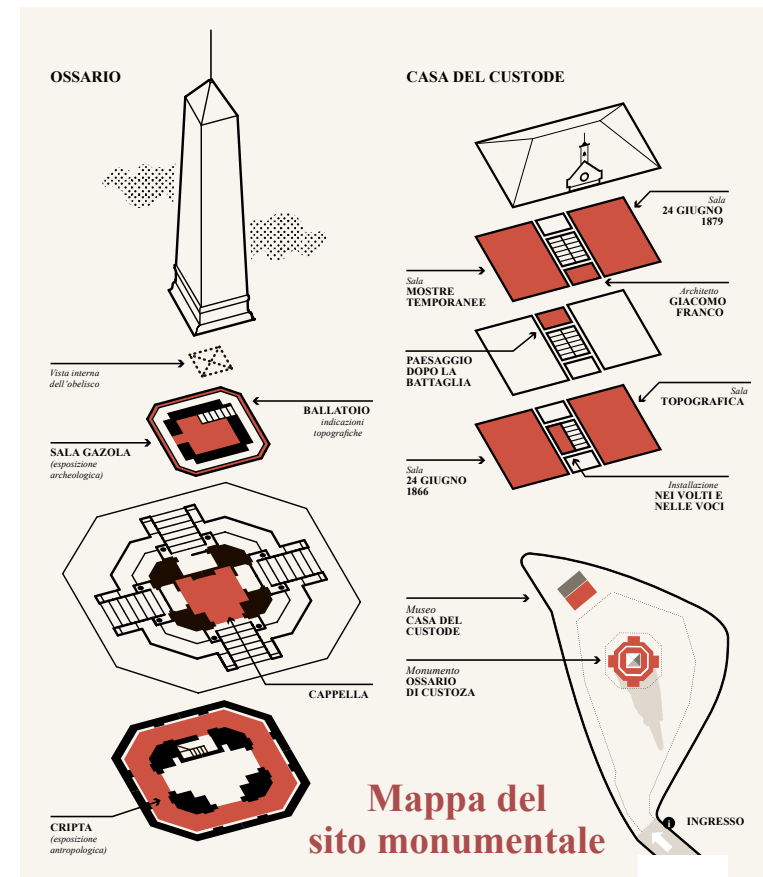


01

Dopo la battaglia i campi della valle tra Custoza, Sommacampagna e il Mondatore presentavano l'aspetto desolato e allucinante di una recente bufera. Era una scena terrificante ideata da un artista demoniaco, un Goya redivivo e pieno di veleni demolitori. Gli alberi apparivano stroncati da enormi accette, i rami spezzati, i festoni delle viti rotti e penzolanti, i poderi calpestati e dappertutto, come un regno di morte e di sventura, spoglie dell'esercito, zaini, armi, caschetti, carri rovesciati o con le ruote stroncate, cavalli abbattuti e stecchiti sul trifoglio, cadaveri a braccia aperte come croci impressionanti (Sandro Bevilacqua, *Piccolo atlante provinciale*, Società editrice Arena, Verona 1950). Così si presentavano all'indomani della battaglia del 24 giugno 1866 le verdi colline che oggi siamo abituati ad ammirare, e che conferiscono al borgo di Custoza quel carattere di luogo ameno. Luoghi abitati da una popolazione contadina, che conduceva una vita spesso di stenti. Una campagna che continuava a restituire la memoria di quello che avvenne in quella sciagurata data: cadaveri, ossa, effetti personali. È in questo contesto che l'allora parroco di Custoza, Don Gaetano Pivatelli, chiese al Re Vittorio Emanuele II e all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe la realizzazione di un luogo di sepoltura degno, che potesse contenere indistintamente i resti dei soldati caduti, di entrambi gli schieramenti. Venne costituito un Comitato, scelto su concorso il progetto dell'architetto Giacomo Franco (cfr. «AV» 112, p. 113), e il 24 giugno 1879 fu solennemente inaugurato quello che conosciamo

come l'Ossario di Custoza alla presenza del Principe Amedeo, il Duca d'Aosta. Un secolo dopo, per il centenario dell'inaugurazione, venne aggiunto il parco circostante con le targhette che riportano i nomi dei combattenti di Custoza della Prima e Seconda Guerra Mondiale, trasformando così tutto il sito storico in un parco della rimembranza. Il Comune di Sommacampagna dal 2012 ne ha avviato un virtuoso processo di valorizzazione, che ha compreso anche la rivisitazione della struttura museale. Gli obiettivi: realizzare un sito che potesse parlare un linguaggio moderno, di facile fruizione e immediato impatto; garantire quell'accessibilità che la struttura dell'obelisco non consente; offrire un luogo aperto alla didattica della storia in un territorio che è stato teatro della costruzione militare della nazione italiana; arricchire l'offerta culturale in un'area strategica per il turismo europeo nel nostro Paese. Grazie al progetto ideato dallo storico Carlo Saletti (cfr. *Paesaggio dopo la battaglia*, «AV» 99, pp. 52-53) e dal

02



Mappa del sito monumentale



03

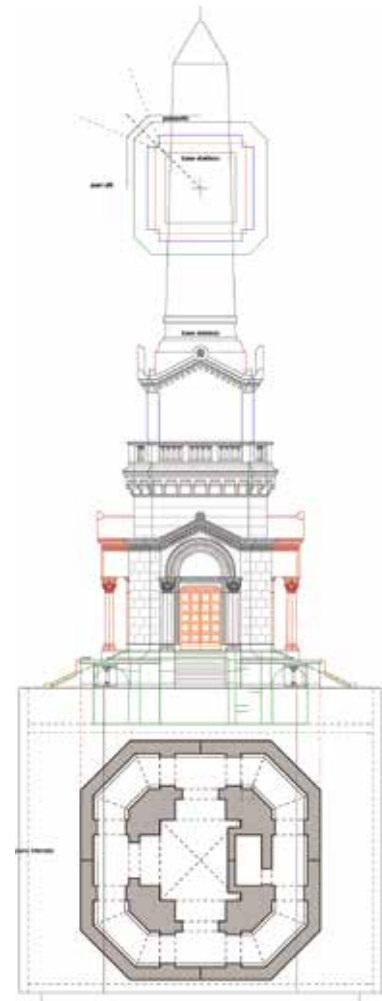
01. All'interno della casa del custode, veduta della Sala dedicata al 24 giugno 1879 con il modello in scala 1:25 del monumento.
02. Mappa del sito monumentale (grafica di Roberto Solieri).
03. Prima tappa del percorso di visita: inquadramento del colle Belvedere.



- 04. Pianta e alzato del mausoleo, rilievo.
- 05. Prospetto interno della Sala dedicata al 24 giugno 1879.
- 06. L'ossario di Custoza prima dell'inaugurazione in una foto di Moritz Lotze (1809-1890).
- 07. Camillo Boito: scorcio sull'allestimento video.



05



04



06

grafico Roberto Solieri, dal mese di maggio 2018 i visitatori possono apprezzare una riorganizzazione degli spazi storici presenti nel monumento funerario e una nuova esposizione permanente nell'edificio adiacente, un tempo abitazione del custode del complesso.

**IL BELVEDERE: TRASFORMAZIONI DI UN LUOGO**

Punto di partenza della visita è l'inquadramento territoriale e storico con un focus sul Belvedere, il colle su cui è sito l'Ossario. Qui un pannello ci racconta la sua trasformazione da luogo di



07

avvistamento a teatro di battaglia, poi area monumentale e luogo di pellegrinaggio devozionale, che con il venir meno delle generazioni che hanno vissuto quei fatti ha perso la sua valenza patriottica e pedagogica, divenendo meta del nascente turismo di massa, attirato dalla sua posizione panoramica.

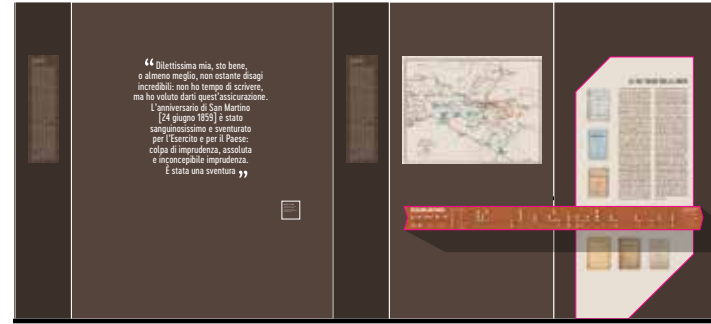
**LA CRIPTA DELL'OSSARIO**

Sono qui collocate le ossa rinvenute nei territori in cui si svolsero gli scontri del 1848, 1859 e 1866. Sulle mensole di pietra sono posizionati in ordine i crani, e nel centro del seminterrato sono razionalmente accatastate le restanti ossa. Una "doppia sepoltura", che ha conferito ai resti una durevole persistenza memoriale e un valore pedagogico. L'allestimento venne

curato dal veronese Carlo Gazola, che aveva preso parte alla battaglia del 1866. Qui sono stati realizzati alcuni pannelli esplicativi, rendendo più comprensibile il percorso. Inoltre, osservando le cartoline postali dei primi del Novecento, si è potuto ripristinare il sistema originario con cui venivano attribuite le identità di alcuni teschi.

**LA CAPPELLA**

All'interno dell'Ossario è presente una piccola cappella interamente decorata, il cui altare è sovrastato dal ritratto di don Gaetano Pivatelli. Su due lapidi bronzee sono riportati i nomi di ufficiali italiani caduti nelle battaglie di Custoza del 1848 e del 1866, e su altre due in marmo nero i nomi degli austro-ungarici. Il recente intervento ha previsto



08

la rimozione di tutti gli orpelli stratificati nel tempo.

**IL BALLATOIO E L'ESPOSIZIONE ARCHEOLOGICA**

È il punto culminante della visita, dove si può ritrovare la geografia delle battaglie. Delle tacche di mira incise sul suo davanzale, a 14 metri d'altezza, indicano le località interessate dai combattimenti. Da qui si accede alla Sala Gazola, in cui si trova l'esposizione archeologica: equipaggiamenti militari, armi ed effetti personali utilizzati nella vita quotidiana dai soldati, riemersi assieme ai resti dei loro proprietari. Sono state collocate nuove teche simili alle originali, in cui sono presenti pochi e significativi oggetti, suddivisi per tema. Nel corso dei lavori sono qui riemerse le firme autografe che i visitatori dell'Ossario hanno lasciato sulle pareti a cavallo del XIX e XX secolo. Dei fari posti a soffitto, illuminano l'interno del soprastante obelisco.

**LA CASA DEL CUSTODE: LE NUOVE SALE ESPOSITIVE**

Questa modesta costruzione civile, coeva alla costruzione del monumento, ha svolto la funzione

di residenza del custode del complesso sino al 2010 ed ospita ora le nuove sale espositive. All'ingresso si è accolti dall'installazione *I volti e i nomi della battaglia*, dedicata a quanti hanno combattuto in questi luoghi. Una selezione di ritratti fotografici a tema militare, qui portati negli anni dai familiari dei caduti, è accompagnata da una registrazione sonora che diffonde nell'ambiente i nomi dei militari che si trovano incisi sulle lapidi austriache e italiane conservate nella cappella. A destra si trova la sala topografica, dove sono scanditi i tempi e i luoghi della battaglia del 1866. Al centro del locale è proiettata una mappa in cui è rappresentato lo svolgersi del confronto armato. È qui possibile, inoltre, visitare virtualmente l'intero complesso grazie ad un filmato che consente in un certo senso di superarne le barriere architettoniche. Sulla sinistra la sala dedicata al 24 giugno 1866. Chi meglio di chi c'era in quella giornata può raccontare la storia, le sensazioni, i punti di vista? Su tre schermi Edmondo de Amicis, che aveva combattuto proprio a Custoza, il generale italiano Giuseppe Govone e il comandante austriaco Karl Möring accolgono il visitatore narrando il proprio vissuto. Don Pivatelli e Camillo Boito



09

parlano invece della costruzione dell'Ossario, al piano superiore. Al centro della sala dedicata al mausoleo, un plastico in scala 1:25 consente di apprezzarne ogni particolare. Infografiche, riproduzioni di litografie a tutta parete, foto di particolari, rendono unico il percorso di visita, favorendo, assieme al controllo artificiale della luce e alla particolare palette colori l'immersione del visitatore nella storia che qui viene raccontata. ●



10



11

- 08. Prospetto interno della Sala topografica.
- 09. Vista della Sala Gazola, contenente l'esposizione archeologica.
- 10. La casa del custode che oggi ospita l'esposizione permanente.
- 11. Vista sul paesaggio circostante l'Ossario, ieri campo di battaglia, dal ballatoio del mausoleo.